Bernardino Molinari "all'Augusteo,,

Per salutare Bernardino Molinari rientrato in Italia dopo una lunga tournee fortunatissima in America, l'Augusteo era ieri gremito in ogni ordine di posti, e il suo apparire sul podio direttoriale è stato salutato con fragorosi applausi.

L'Ouverture delle *Baruffe Chiozzotte* di Sinigaglia ha iniziato il Concerto, deliziando il pubblico con le sue grazie e le sue finezze messe in giustissima luce da Molinari.

Il pianista Brailovski ha ottenuto grandissimo successo interpretando il primo concerto per piano e orchestra di Chopin. Dall'attacco energico alla dolcezza del Cantabile susseguente del primo tempo, alla paradisiaca Romanza eseguita con indefinibile senso di poesia, allo scintillante quanto poco concludente Rondò, tutto ha rivelato nel Brailovski un fortissimo tecnico quanto un interprete raffinato. Dopo il concerto di Chopin il pubblico ha acclamato ripetutamente il forte pianista reclamando, come al solito in simili casi, il bis, e Brailovski ha suonato un Valzer di Chopin, molto robustamente.

Prima novità, il *Preludio e fuga* di Pick Mangiagalli.

Di questo nostro autore italiano, collocatosi subito in prima linea, dopo aver ammirato in un primo tempo la sola elegantissima tecnica orchestrale ed il buon gusto, notiamo con grande piacere che queste sue doti non sono rimaste fine a se stesse, ma il musicista cerca adesso di dire parole più profonde e, dopo aver assimilato il lato coreografico, si evolve in compiutezza e sostanza di linguaggio e di idee. Una buona prova di tutto ciò lo ha dimostrato questo Preludio e fuga dove, pur rispettando le forme tradizionali, in tutto il lavoro scorre una interessante linea drammatica. Il pubblico ha fatto buona accoglienza riconoscendo i non comuni pregi della composizione.

La *Pastorale d'etè* di Honegger è una cosa semplice: l'autore non dice niente di nuovo o originale: atmosfera silvestre coloraturе orchestrali d'occasione, contrappunto a volontà, il tutto con molta grazia e parecchia lunghezza; applausi pochini e freddini. Fortuna che il rutilante *Pacific* 231 ha risollevato gli animi. Gustiamo sempre di più questa gagliarda composizione moderna, tutto in inno alla macchina, all'acciaio, alla velocità: fra tanta musica pietosa e lagrimogena, sia lodato il pugno musicale violento. Molinari ci ha fatto compiere un viaggio meraviglioso e abbiamo riconosciuto in lui uno fra i più grandi macchinisti delle moderne sonore locomotive musicali.

Il magnifico concerto si è chiuso con i gloriosi *Pini di Roma* di Respighi che hanno valso a Molinari, dopo l'imperiale ultimo tempo reso nella sua maestosità, un'altra imponente acclamazione.